

■ PALMI Confronto tra tecnici della Città Metropolitana e associazioni locali

Discarica, rassicurazioni e timori

“La Zingara”, rischi per le colture agricole, la salubrità dell’aria e le falde acquifere

di DOMENICO DE LUCA

PALMI – Le associazioni del comprensorio unite per chiedere alle autorità maggiori garanzie sulla riapertura della discarica La Zingara di Melicuccà. Questo quanto emerso dall’incontro informativo svoltosi presso la sala consiliare di Palazzo San Nicola.

Promotori: circolo Armino (Palmi), Pro Salus (Palmi), Terramala (Seminara), Agape (Sant’Eufemia d’Aspromonte), Cittadinanza Attiva Pellegrina (Bagnara), Alba di Ceramida (Bagnara) e Nella mia Città (Bagnara). L’evento svoltosi con la moderazione del consigliere di minoranza palmese, Pino Ippolito, ha visto per la prima volta il confronto fra la cittadinanza e i tecnici responsabili della realizzazione del nuovo impianto della Zingara, Una fase dell’incontro



rebbero sul sito esclusivamente per via dalla mancata bonifica del vecchio impianto. Del parere opposto le associazioni presenti in aula, che nel dibattito avviatosi nella seconda parte dell’incontro hanno chiesto all’unisono delle garanzie ulteriori sui lavori o possibilità alternative, al fine di scongiurare qualsiasi rischio ambientale per l’intero territorio. Rischio che riguarderebbe non solo le colture agricole della zona e la salubrità dell’aria, ma soprattutto probabili infiltrazioni nelle vicine

falde acquifere che alimentano l’acquedotto Vina, che rifornisce d’acqua i comuni di Melicuccà, Seminara e Palmi. A termine degli interventi Foti ha comunque cercato di rassicurare i presenti, con la promessa di ulteriori indagini e studi sul sito prescelto. «L’iniziativa è servita per dare all’opinione pubblica e

alle amministrazioni locali un’idea su come stanno realmente le cose – ha dichiarato Ippolito – In sostanza che non esiste un rischio ambientale minimo. La discarica di Melicuccà comporta dei rischi importanti principalmente per quanto riguarda l’acqua ai danni di oltre 22.000 abitanti a fronte comunque di un modesto vantaggio, che sarebbe quello di risolvere l’emergenza rifiuti per sei mesi o un anno».